

Le pagine del Romeo di Tchaikovsky sono intrise di conflitti drammatici

Una fioritura di partiture romantiche

La tragedia di Giulietta e Romeo corre lungo le partiture dell'Ottocento, sfociando nel Novecento in tutta la sua drammatica intensità. Tra le opere strumentali ispirate alla vicenda dei due innamorati si ricorda innanzi tutto il Romeo e Giulietta, Ouverture Fantasia da Shakespeare di Pëtr Il'jā Tchaikovsky (1840-1893). La prima stesura del lavoro ebbe luogo tra il settembre e il novembre 1869; il Romeo venne eseguito il 4 marzo 1870 a Mosca, diretto da Nikolaj Rubinstein. Molto lungo fu il travaglio creativo dell'opera: nel 1880 la composizione non era ancora terminata. L'Ouverture, dall'impostazione austera, si scioglie definitivamente soltanto nella pace della morte dei due amanti. Tchaikovsky, d'altra parte, si sentiva profondamente attratto da quella vicenda, non foss'altro per le frustrazioni amorose che lo accompagnarono lungo tutto il corso della sua vita. Le pagine di questo Romeo russo, dunque, risultano



intrise di conflitti drammatici; la libertà con cui il compositore li descrive è comunque suprema. Avvincente è anche il cangiante alternarsi di stati d'animo, che vengono tradotti in strutture musicali ben precise. Si pensi all'inizio corale, atto a introdurre in modo solenne e al contempo bonario la figura di Padre Lorenzo. A descrivere la rivalità tra le due famiglie subentra l'Allegro, mentre la figura di Giulietta viene delineata con una soavità senza pari. La tensione tra i due lignaggi sale quindi ai massimi livelli, finché il silenzio

della morte giunge a stendere un velo di pace su tutto. Sebbene sia composta prevalentemente da parti vocali, il Romeo et Juliette, Sinfonia drammatica (1839) di Hector Berlioz (1803-1869) trova la sua collocazione tra le opere strumentali. Ci troviamo di fronte a un lavoro mastodontico, il cui obiettivo è arricchire l'orchestra tradizionale con contenuti e nuove soluzioni timbriche. Questa grande sinfonia drammatica per soli,

La Sinfonia di Berlioz vuole arricchire l'orchestra con nuove soluzioni timbriche

coro e orchestra risale al 1839. Berlioz, definendola "sinfonia con cori", espresse nella partitura un conflitto di tipo teatrale; un contrasto che non risolse però in sede operistica, perché riteneva fosse "saggio e al tempo stesso originale tentare un altro mezzo di espressione". La partecipazione massiccia dei solisti è finalizzata pertanto a illuminare con il canto gli episodi più intensi della vicenda shakespeariana. Non a caso, fu lo stesso

autore ad affermare che il canto e il testo "devono preparare l'ascoltatore alle scene drammatiche i cui sentimenti e le cui passioni devono essere espressi dall'orchestra"; devono, insomma, inventarsi un'emozione e un entusiasmo, un'estasi e un rapimento che i versi letterari suggeriscono, ma che vengono ampliati all'ennesima potenza dall'insuperabile forza della musica. L'importanza particolare attribuita da Berlioz a questa composizione viene testimoniata dalle sue disposizioni in merito al numero degli stru-

mentisti e dei cantanti, pari a 270. L'ispirazione venne a Berlioz probabilmente dalla rappresentazione teatrale del 1827, che lo impressionò a tal punto da indurlo a sposare l'attrice-protagonista Harriet Smithson. Di grande interesse risultano le tre Suite per orchestra che Sergej Prokof'ev (1891-1953) scrisse, basandosi sulla musica del suo stesso balletto. Romeo e Giulietta costituisce la composizione principale

Prokof'ev segue fedelmente la versione shakespeariana della tragedia

del periodo di mezzo del musicista russo; anni, questi, in cui la spigolosa durezza delle linee armoniche, tipiche della gioventù, si fonde con le vellutate melodie della maturità. La partitura segue fedelmente la vicenda shakespeariana; i due giovani veronesi paiono infatti uscire dallo spartito con lineamenti assolutamente netti, quasi fossero cesellati dal più fine artigiano in un bassorilievo.